

# **PARTE III - IL PRIMO QUESTIONARIO: ELABORAZIONE E RISULTATI**

## **»»Gli obiettivi e le premesse**

Il primo questionario è stato inviato a 399 aziende selezionate e individuate all'interno di un elenco fornito, su esplicita richiesta da Apindustria Service, dalla Camera di Commercio di Padova.

Originariamente l'elenco dei nominativi delle aziende era però comprensivo di 4.334 nominativi e le imprese incluse erano state individuate in base ai soli seguenti parametri base: la sede legale nella provincia di Padova, un numero di addetti compreso tra 1 e 299 e l'oggetto della propria attività (dichiarata) rientrante in un codice ATECO compreso tra il 27 e il 33.

Da questo primo grande elenco, sono stati utilizzati degli ulteriori filtri, così definiti, creati in allineamento con le condizioni stabilite dal progetto di ricerca.

Il principale è stato quello afferente alla dimensione e al numero degli addetti.

Si è deciso, essendo una ricerca mirata a svolgere una mappatura delle imprese di piccole e medie dimensioni, di escludere tutte le aziende aventi dimensione strutturale "micro", ossia con un numero di addetti al di sotto dei 10, e di quelle classificabili come grandi, ossia con un numero di addetti superiore ai 250.

Avviata tale principale scrematura e introdotti altri secondari parametri selettivi anche a seguito di una capillare indagine telefonica (tra i quali anche l'esistenza e l'utilizzo in azienda di posta elettronica, parametro ritenuto rilevante volendo attribuire una credibile qualifica di eccellenza nell'innovazione tecnologica), sono risultate definitivamente coincidenti al profilo richiesto dall'indagine un numero di 399 imprese. Ad ognuna di esse, come detto inizialmente, è stato illustrato il progetto e trasmesso il primo questionario.

## **»»Le aree di indagine**

Il primo questionario è stato costruito formulando le domande su tre principali indirizzi:

- a) Rilevare dei dati aggiornati sull'azienda potendola così poi classificare all'interno di specifiche categorie formulate per numero di dipendenti e ammontare fatturato annuo;
- b) Risaltare la propensione/capacità gestionale aziendale e imprenditoriale all'investimento nel campo dell'innovazione tecnologica;
- c) Evidenziare la visione strategica aziendale in merito allo sfruttamento competitivo dell'innovazione tecnologica.

All'invio hanno fatto seguito le risposte di 64 imprese, pari al 16% del totale delle imprese intervistate.

Per quanto riguarda la classificazione per numero di dipendenti, delle 64 società, 53 rientravano nella categoria tra i 10 e i 49 (pari all'82,81% dei questionari ricevuti), 10 nella categoria tra i 50 e i 99 (pari al 15,63% dei questionari ricevuti) e 1 in quella tra i 100 e i 250 (pari all'1,56%).

In merito al fatturato aziendale, prendendo a riferimento la classificazione utilizzata dalla Camera di Commercio di Padova, si sono suddivise tra quelle tra i 0 e i 500 mila euro, tra i 500.001 e 1,5 milioni di euro, tra i 1.500.001 e i 5 milioni di euro, tra i 5.000.001 e i 50 milioni di euro, e, infine, tra i 50.000.001 e i 500 milioni di euro.

Tenendo conto di tale distinzione, le imprese che hanno risposto sono state in maggioranza, con un numero di 33 pari al 51,6%, quelle con un fatturato relativo al trascorso anno 2007, collocato tra l'1,5 e i 5 milioni di euro. Seguono 16 imprese (25%) con un fatturato rientrante tra i 5 e i 50 milioni di euro, 13 imprese (20,3%) con un fatturato compreso tra i 500 mila e 1,5 milioni e, in quota residuale, complessivamente pari al 3,1%, due imprese suddivise tra i due scaglioni estremi, quello tra i 0 e i 500 mila euro e quello superiore ai 50 milioni di euro.

## »»Le domande formulate e i dati sulle risposte ottenute

Tra le prime domande formulate si è cercato di verificare che le imprese appartenessero realmente alla categoria dei subfornitori del settore della meccanica.

Per fare ciò è stato chiesto di indicare la distribuzione percentuale delle vendite aziendali per tipo indicando come possibilità quella della Subfornitura (con lavorazioni in conto terzi e c/lavorazione o con parti e prodotti eseguiti su commessa) oppure Diretta (con prodotti propri e non di subfornitura).

A questa domanda, riguardante l'attività svolta, le aziende hanno evidenziato, come valore medio e complessivo, che l'ammontare delle loro vendite potevano essere suddivise tra il 19,44% per conto terzi o conto lavorazione, il 46,22% per parti e prodotti eseguiti su commessa e il 34,34% per prodotti propri e non di subfornitura. La percentuale media complessiva delle vendite di subfornitura risultava essere perciò del 65,66%.

Importante mettere in risalto che questa risposta, per la sua caratteristica, è stata poi considerata come parametro di riferimento preliminare, e aggiuntivo, ai fini della determinazione dell'impresa come soggetto correttamente rientrante nel progetto e corrispondente con la caratteristica tipologica del subfornitore. Difatti era stato prestabilito che la condizione di minima di un'azienda per poter rientrare nella categoria dei subfornitori fosse l'effettuare un ammontare di vendite per un valore, almeno, superiore al 50% del suo totale. Qualora ciò non fosse avvenuto, doveva ritenersi di fatto esclusa per la fase successiva (somministrazione secondo questionario) come non correttamente rientrante nella tipologia in esame del progetto.

Un'ulteriore domanda è stata impostata per comprendere se nell'ambito delle attività svolte in subfornitura le aziende offrivano ai propri clienti un servizio esclusivamente esecutivo, oppure intervenivano / collaboravano anche in fase di progettazione o se, invece, contribuivano/partecipavano anche in sede di ricerca e sviluppo.

Il 28,75% delle imprese ha risposto di fornire ai propri clienti attività di subfornitura con un apporto esclusivamente esecutivo mentre il 22,5% ha dichiarato oltremodo di collaborare con loro anche in materia di ricerca e sviluppo.

Rilevante, pari al 48,75%, il dato medio delle imprese che hanno risposto di possedere un coinvolgimento e una collaborazione con il cliente nel campo della progettazione del prodotto da loro "subfornito".

Ulteriori domande, come vedremo necessariamente e specificatamente approfondite nel secondo successivo questionario, sono state rivolte per comprendere il valore consolidato gestionale, dato dall'impresa, agli investimenti per innovazione tecnologica.

I quesiti, in questa parte, sono stati mirati a comprendere se nel triennio 2005-2007 e nell'anno successivo (anno 2008 in corso) l'azienda avesse sostenuto investimenti per l'innovazione tecnologica, ritenuti dalla stessa, in maniera preliminare e volutamente discrezionale, di entità significativa in relazione alle proprie dimensioni e alle proprie caratteristiche.

Le risposte per quanto riguarda il triennio precedente sono pervenute affermativamente da parte di 45 aziende (pari al 70,3%) mentre negativamente dalle restanti 19 (pari al 29,7%). Mentre, per quello che riguardava l'anno corrente, qui precisando che il primo questionario deve essere compilato e restituito dalle aziende entro la prima settimana di agosto 2008 e che l'informazione poteva essere aggiornata a tale data scadenza, 37 aziende (pari al 57,8%) hanno risposto che stavano sostenendo consistenti investimenti nel campo tecnologico, mentre le restanti 27 imprese (pari al 22,2%) hanno fornito risposta negativa.

Dotato d'importanza far notare che ben 13 imprese, sul totale delle 45, che hanno dichiarato di aver eseguito investimenti nell'innovazione tecnologica nel triennio precedente hanno poi dichiarato di non averne in corso per il 2008.

Al contrario, ma sempre di necessaria evidenza, il dato fornito da sole 5 imprese, delle 37 totali che hanno risposto affermativamente alla domanda per il 2008, pur non avendo un pregresso di investimento nei tre anni precedenti.

Nella domanda successiva, la sesta, all'interno del questionario, si è mirato a definire con maggiore analiticità gli obiettivi aziendali che erano stati cercati dall'azienda e che risiedevano, giocoforza, alla base della decisione dell'attuazione degli investimenti per le innovazioni tecnologiche.

In questo caso si è fornita una griglia di possibili risposte, con la possibilità multipla di scelta. I risultati hanno indicato, complessivamente, che nelle aziende: a) ampliare l'attuale capacità produttiva (maggiori volumi) ha inciso per il 20%; b) introdurre nuovi prodotti o lavorazioni è stato tra gli obiettivi per il 15,8%; c) migliorare la qualità dei prodotti e/o l'affidabilità dei processi è stato valutato come elemento per il 23%; d) accrescere la produttività e l'efficienza aziendale è stata una determinante per il 21,8%; e) migliorare l'ambiente di lavoro e le condizioni di sicurezza è stato elemento decisivo per il 13,9%; f) ridurre gli effetti negativi sull'ambiente esterno (inquinamento, ecc) ha inciso per il 4,2%; g) altro, come residuale, per l'1,2%.

La serie di cinque domande successive, visto che il programma di ricerca era finalizzato ad attuare una mappatura delle imprese operanti nel settore della subfornitura meccanica definibili eccellenti nel campo dell'innovazione tecnologica, è stata volta ad acquisire informazioni sulla presenza o meno di brevetti ottenuti o in corso di acquisizione.

Il brevetto, acquisito o in corso di acquisizione da parte dell'azienda, è ritenuto il principale parametro internazionale di valutazione in merito alla presenza, all'interno dell'azienda, di una "filosofia" gestionale e organizzativa operata tramite interventi innovativi volti a diventare elemento strategico di investimento.

La prima domanda della serie era volta ad indagare sul numero delle piccole e medie imprese operanti nel campo della subfornitura che potessero vantare l'acquisita presenza di brevetti e a determinare il numero degli stessi a partire dall'anno 2005.

La risposta positiva alla prima è stata fornita da 5 imprese, pari al 7,8 del totale delle imprese rispondenti al primo questionario, mentre 59, pari al 92,2%, hanno risposto negativamente.

La domanda successiva, come detto, era poi formulata in modo che, alla precedente risposta, seguisse poi una quantificazione dei brevetti stessi già posseduti (da 1 a 3 oppure superiore a 3). Delle 5 imprese che avevano dichiarato di essere già in possesso di brevetti, 2 hanno dichiarato di possederne un numero superiore ai 3, mentre le restanti 2 hanno dichiarato un numero inferiore.

Dopo l'indagine sui brevetti già acquisiti (consolidati all'interno del patrimonio aziendale) che, come si diceva, forniscono un punto di riferimento certo, sono state formulate delle domande in merito all'esistenza di procedure in corso volte all'acquisizione di nuovi brevetti aziendali.

Tale ulteriore indagine sul tema si è resa necessaria in considerazione della conosciuta complicata e lunga tempistica che comporta la procedura che ha come arrivo finale l'acquisizione del diritto di brevetto.

Quindi, così come impostata metodologicamente per i brevetti acquisiti, si è poi posta una domanda specifica per una loro quantificazione.

Hanno risposto positivamente al quesito rispetto all'esistenza in corso delle richieste di brevetti nel periodo dal 2005 ad oggi (luglio 2008), 7 imprese, pari al 10,9%; ottenendo invece l'89,1% di risposte negative (fornite dalle 57 imprese).

Importante sottolineare che 4 delle 7 imprese che hanno risposto di avere in corso delle domande di brevetto non figurano tra quelle già in possesso di brevetto e quindi, come new entries, risultano nel percorso di attuazione di una nuova strategia.

Nel riepilogo, perciò, si debbono considerare complessivamente nel numero di 9 le imprese di piccole e medie dimensione operanti nel campo della subfornitura meccanica coinvolte in attività di brevetto (pari al 14,06% delle imprese partecipanti al primo questionario).

Anche in questo caso la domanda successiva è stata poi formulata in modo che, alla precedente risposta, seguisse poi una quantificazione dei brevetti stessi già posseduti (da 1 a 3 oppure superiore a 3). In questo caso tutte e 7 le imprese che avevano dichiarato di avere in corso una richiesta di brevetto, hanno risposto che le richieste in corso non superano le tre unità.

L'ultima domanda di quelle formulate all'interno del ciclo sui brevetti, è stata impostata volta a richiedere l'obiettivo prefisso dalle aziende in merito alla richiesta/ottenimento dei brevetti.

La possibilità di risposta, anche in questo caso formulata in modo multiplo, è stata indirizzata a rientrare nelle seguenti categorie: a) ampliare l'attuale capacità produttiva (maggiori volumi); b) introdurre nuovi prodotti o lavorazioni; c) migliorare la qualità dei prodotti e/o l'affidabilità dei processi; d) accrescere la produttività e l'efficienza aziendale; e) migliorare l'ambiente di lavoro e le condizioni di sicurezza; f) ridurre gli effetti negativi sull'ambiente esterno (inquinamento, ecc); g) altro.

Le aziende hanno fornito complessivamente delle risposte che hanno indicato un'incidenza del 57,1% sulla scelta che vede come obiettivo aziendale l'introduzione di nuovi prodotti o lavorazioni. Il dato del 14,3% risulta, invece, dall'indicazione dell'obiettivo di accrescere la produttività e l'efficienza aziendale.

Nessuna risposta è stata invece segnata per la riduzione degli effetti negativi sull'ambiente.

Tutte le restanti opzioni sono state in percentuali egualmente scelte, ciascuna riportante un'incidenza pari al 7,1%.

Il questionario è poi stato formulato per ritornare al tema dei risultati effettivamente conseguiti in azienda grazie alle innovazioni tecnologiche, indipendentemente da quelli che erano stati i presupposti o gli obiettivi iniziali alla base della scelta attuata.

Alla domanda numero undici, le opzioni di risposta scelte dalle aziende, con la possibilità di formulare indicazioni multiple, hanno portato a ricavare i seguenti risultati percentuali: aumentato il volume di produzione per il 28,3%; diminuito i costi di produzione per il 24,8%; diminuito i costi di esercizio della struttura per l'8,8%; aumentata la velocità (efficienza) di produzione per il 32,7%; e aumentata la velocità (efficienza) di esercizio della struttura per il restante 5,3%.

Uno degli aspetti sui quali si è cercato di indagare attraverso il questionario somministrato è quello afferente alla capacità da parte dell'azienda di sfruttare l'investimento nell'innovazione tecnologica anche da un punto di vista commerciale e del marketing.

Va ricordato nuovamente, infatti, nel caso che lo scopo del progetto e della mappatura è anche quello di rendere evidenti dei meriti e delle capacità aziendali puntando, attraverso il presente documento e l'utilizzo del web, a darne una necessaria, e soprattutto, doverosa pubblicità.

Alla precisa domanda se le innovazioni tecnologiche apportate all'interno dell'azienda fossero state evidenziate dal punto di vista commerciale e del marketing, hanno risposto affermativamente il 61,8% delle aziende e negativamente il restante il 38,2%.

Dati che dimostrano come alcuni valori aggiunti, come quello dell'investimento nell'innovazione tecnologica, certe volte non vengano poi valorizzati adeguatamente, annullando di fatto il potenziale sfruttamento di un fattore discriminante competitivo favorevole all'impresa.

La domanda immediatamente seguente, la tredicesima, ha poi cercato di verificare, qualora le imprese avessero risposto positivamente alla precedente, quali risultati fossero stati realmente conseguiti e anche in questo caso è stata presentata con la formula della possibilità di procedere con una risposta multipla.

Seguendo l'ordine di maggiore incidenza possiamo dire che il 29,9% delle risposte è stato indirizzato a dichiarare l'ottenuto aumento della clientela, il 20,8% con l'apertura a nuovi mercati, il 19,5% con un complessivo aumento del giro di affari, il 18,2% con un aumento della quantità venduta, il 6,5% con l'aumento disponibilità della clientela ad accettare aumenti di prezzi e con il 2,6% altro.

Per il converso, è importante evidenziare che il 2,6% del totale delle risposte delle imprese sono state rivolte a segnalare il dato negativo ossia che attraverso l'innovazione tecnologica non avevano realizzato nessun incremento gestionale significativo.

Le ultime due domande, delle quindici formulate, erano specificatamente mirate ad acquisire elementi di valutazione il più possibile oggettivi e, quindi, facilitatori del processo di valutazione dell'impresa e della sua, in questa fase ancora "possibile ma non presunta", eccellenza nel campo dell'innovazione tecnologica.

Si è quindi indagato sulla presenza o meno di ottenuti riconoscimenti ufficiali esterni (citazioni, premi, ecc.) alle innovazioni tecnologiche apportate e, qualora ciò fosse avvenuto, in accreditamento di quali ambiti, ossia: a) accademico e della ricerca; b) imprenditoriale e di associazioni di categoria; c) aziende speciali o istituzioni pubbliche; d) stampa; e) altro.

Alla prima domanda delle due, hanno risposto affermativamente solamente 5 imprese (pari al 7,8% del totale delle aziende rispondenti al questionario). Due di queste cinque imprese hanno però dichiarato di avere avuto due riconoscimenti mentre le restanti 3 hanno dichiarato ciascuna di possederne una. Complessivamente i riconoscimenti avvenuti tra le imprese sono risultati 7. Unico ambito che risulta non avere attuato dei riconoscimenti alle aziende intervistate risulta essere stato quello accademico e della ricerca.

### **»»»Considerazioni conclusive alla prima fase**

La prima considerazione conclusiva di questa fase è basata sull'evidenza di una constatazione o presa d'atto. Molte imprese hanno risposto, alle richieste telefoniche di partecipazione al progetto così come al sollecito dell'invio della loro risposta, di non avere tempo e di non essere comunque interessate esprimendo apertamente la sfiducia in un sistema che più volte le aveva coinvolte ma aveva portato, a loro parere ed evidenza, scarsi risultati e scarni benefici alla produttività e gestione.

Il secondo importante elemento che nasce dalle risposte raccolte del primo questionario è che ancora troppe poche imprese operano investendo nell'innovazione tecnologica. In questo caso non ci si basa solo sulla constatazione derivante dal ridotto numero delle risposte positive, ma anche, e proprio dal numero consistente di questionari somministrati e non pervenuti in restituzione.

Essendo l'oggetto del progetto, e il relativo questionario, chiaramente dichiarato con un focus sull'individuazione delle imprese che potevano essere definite eccellenti unicamente per l'innovazione tecnologica apportata al loro interno, è presumibile che gran parte delle aziende che non hanno risposto abbiano valutato sin dall'inizio (aprioristicamente) la loro mancanza di "requisiti". Non volendo perciò rispondere, e perdere tempo, attestando uno stato d'essere di carenza ed essere misurati o considerati per questo, è credibile perciò pensare che sia stato per loro di maggiore semplicità optare per una "non risposta", ottenendo una nebulosità di status.

Il Comitato Tecnico Scientifico, valutando tutti i questionari rispetto alle risposte fornite, ai parametri predefiniti nonché alle condizioni insite nel progetto, ha individuato i possibili caratteri dell'eccellenza in un numero complessivo di 25 imprese.